

Nell'ordinanza firmata dal gip di Aosta, ottantatré pagine, c'è la ricostruzione dettagliata del delitto di Cogne. Ci sono le immagini tremende del piccolo Samuele, le voci dei primi soccorritori e dei protagonisti; ci sono lacrime, le azioni concitate dei primi attimi dopo la scoperta del corpo del bimbo. Ci sono certezze. Ci sono dubbi e ombre. Abbiamo scelto due passaggi di quest'ordinanza. La prima riguarda i rilievi effettuati nella casa dei Lorenzi. L'altra le prime dichiarazioni delle persone presenti sulla scena.

LA SCENA DEL DELITTO
Quando arriva sul luogo l'elicottero del 118 il medico di servizio si accorge subito che c'è qualcosa di strano, e che le lesioni riportate dal piccolo Samuele sono del tutto incompatibili con la assurda diagnosi di aneurisma cerebrale prospettata da Ada Satragni. Chiama i Carabinieri. Alle ore 10:00 viene eseguito un primo accertamento urgente sullo stato dei luoghi. Giova rilevare che l'abitazione dei coniugi Lorenzi si trova nella frazione di Montroz del Comune di Cogne, dopo circa 2 km sulla strada comunale che collega Cogne alla frazione di Gimillan, al termine di una stradina della lunghezza di circa 250 metri che si dirama dalla strada principale. La villetta è strutturata su 4 livelli: il piano cantina ed il garage, interrati; il piano seminterrato adibito a zona notte, ove si trovano le camere da letto dei coniugi Lorenzi e dei piccoli Davide e Samuele, il piano terra, adibito a zona giorno ed un livello mansardato. Dalle dichiarazioni rese dalla indagata, da Ada Satragni e da Daniela Ferrod, si apprende che il corpo del piccolo Samuele si trovava, al momento del suo rinvenimento, nella camera da letto dei genitori, sita al piano seminterrato dell'abitazione. In particolare, come può anche evincersi dalla fotografie scattate all'interno di tale camera, il corpo era posizionato nella parte alta del letto, sulla sinistra (dal punto di vista di chi l'osserva dal fondo), con il capo poggiato sul cuscino. Dalla consulenza tecnica redatta dal Prof. Viglino, dall'assenza di ipostasi sul cadavere e comunque dall'assenza in altri luoghi della casa di significative tracce ematiche, si può desumere che l'omicidio sia stato consumato all'interno della camera da letto dei coniugi Lorenzi. In particolare, può ritenersi che la vittima sia stata attinta dalla ripetuta e violenta scarica omicida mentre si trovava nel letto matrimoniale, in posizione supina sulla parte sinistra (per chi guarda). Ciò è confermato anche dalla presenza di una estesa chiazza ematica, con frammenti ossei e materia cerebrale, proprio sul cuscino e sulla zona sottostante del materasso, in quella parte del letto. (...) Risultano tracce ematiche anche sul lenzuolo, sul piumone, sull'abatjour e sulla parte di muro alla sinistra del letto, sulla tastiera e sul muro retrostante la spalliera del letto, sul muro e sul comodino posti alla destra del letto ed addirittura sul soffitto, in prossimità della lampada ubicata al centro dello stesso. Infine, sono state trovate alcune tracce ematiche anche sul calorifero ubicato sopra la finestra e sulle tende della finestra stessa. Di conseguenza, possono escludersi anche tutte quelle ipotesi alternative che postulano la consumazione dell'omicidio in altri locali della casa, o al suo esterno.

La scena del delitto si presenta sostanzialmente ordinata. L'arredamento e le suppellettili appaiono non interessati dall'azione aggressiva esercitata sul solo corpo del piccolo Samuele. Non vi sono segni di confusione, o di colluttazione. Non risulta essere stato sottratto nulla dalla camera. Tutto è in ordine, salvo le vistose chiazze ematiche presenti sul letto e nei suoi dintorni. L'orrore ha risparmiato le cose e si è sfogato unicamente sulla persona. L'azione ha per obiettivo esclusivo la soppressione della vittima. In occasione degli accertamenti tecnici sono stati eseguiti due sequestri, che rivestono particolare importanza al fine della ricostruzione dei fatti. Nell'angolo inferiore sinistro del letto (per chi guarda) è stato trovato un pigiama femminile di colore azzurro con disegni a fantasia. In particolare la maglia è stata ritrovata al rovescio tra il lenzuolo ed il

“ Nella casa nessun segno di colluttazione. Appare evidente che l'azione ha per obiettivo esclusivo la soppressione della vittima ”



“ L'arrivo dei soccorritori determina un irreversibile mutamento della scena. Tre sole persone vedono il bambino nel letto: l'indagata la Ferrod e la Satragni ”

Cogne, l'orrore nella stanza del delitto

L'ordinanza del gip: «Samuele era sveglio, troppo tardi ha visto il suo assassino»

le prime testimonianze



Annamaria Franzoni:

«Sono scesa di sotto da Samuele ed ho visto che si era girato a pancia in su e tirato la coperta sopra il capo. Ho creduto che volesse giocare a nascondino. Ho tirato giù la coperta e l'ho visto in un lago di sangue che respirava affannosamente ed era pallido. A quel punto ho iniziato a chiamarlo...»



Daniela Ferrod:

«Sono entrata in camera da letto ed ho visto Samuele disteso nella parte sinistra del letto matrimoniale in posizione supina con indosso il pigiama. Aveva la faccia e la testa piena di sangue. Ho notato che c'era del sangue sulla parete dietro il letto. Il bambino si lamentava, emetteva dei suoni...»



Ada Satragni:

«...Ho prestato le prime cure del caso. Ho chiesto alla madre una bacinella con dell'acqua ed un fazzoletto per liberare il volto del bambino dal sangue. A questo punto ho deciso di portarlo all'esterno (...) il bambino perdeva sangue e ho chiesto alla mamma di aiutarmi a tamponare le ferite»



Il medico del 118:

«Il bambino si trovava poggiato a terra sopra il marciapiede antistante casa, sopra un cuscino ed avvolto da una coperta. La dottoressa al mio arrivo scopriva una ferita sulla fronte del bambino che aveva provato a tamponare. Sono rimasto sconvolto dalla lesione, aveva bordi netti, era ampia...»

la scena del delitto: «Dopo che prestavo le prime cure del caso al bambino. Lo stesso si presentava disteso sul letto, supino, immobile e gemeva sommessamente ed era parzialmente coperto, non ricordo se era coperto fino all'inguine o fino alla cintola, quello di cui sono certa era che il tronco dallo sterno all'insù era visibile e indossava il pigiama. Il viso era completamente imbrattato di sangue, il cranio era imbrattato di sangue, erano visibili di primo acchito due importanti ferite aperte, una sulla fronte a livello del lobo frontale del cranio da cui emergeva la massa cerebrale e l'altra a sinistra con partenza al-

l'occhio sinistro e diretta verso l'alto con tendenza a portarsi verso il lobo frontale di sinistra. (...) Ho successivamente avvicinato al bordo del letto il bambino per poterlo avere più vicino a me ed ho chiesto alla madre di fornirmi una bacinella con dell'acqua ed un fazzoletto per poter liberare il volto del bambino dal sangue (...) resami conto che l'acqua della bacinella che avevo usato per sciogliere il fazzoletto era eccessivamente sporca di sangue sono andata nel bagno accanto alla camera in cui era il bambino, ho votato la bacinella nel wc, non ho tirato l'acqua ed ho riempito nuovamente la bacinella con dell'acqua pulita (...) A questo punto decido di portarlo all'esterno, chiedo alla madre un cuscino ed una coperta per poter appoggiare e coprire il piccolo (...) allestita questa sommaria barella solleva da terra il bambino e a braccia lo porto all'esterno sull'angolo dell'abitazione più prossima all'elicottero. Durante questo trasporto il bambino perde sangue dalle ferite, avviene il gocciolamento e chiedo alla madre di aiutarmi a tamponare le ferite». Con l'intervento della Satragni, la scena del delitto

viene radicalmente alterata. Infatti, come abbiamo visto, la psichiatra pulisce il viso del bambino, ne maneggia il corpo prestando i primi soccorsi e poi lo trasporta all'esterno dell'abitazione, su richiesta del 118. Nel frattempo arriva sul luogo l'elicottero del 118. Il medico di servizio, descrive così la scena del delitto: «Il bambino si trovava poggiato a terra sopra un cuscino ed avvolto da una coperta. La dottoressa al mio arrivo scopriva una ferita sulla fronte del bambino che aveva provato a tamponare. Sono rimasto sconvolto dalla lesione, aveva bordi netti, era ampia...»

«Un omicidio senza spiegazione ma non il gesto di un pazzo»

L'omicidio commesso dalla Franzoni, seppure in questo momento privo di una spiegazione razionale non sembra comunque il gesto di un pazzo, quantomeno nell'accezione che ha questo termine per gli artt. 88 e 89 c.p.. Non vi sono, almeno in questo momento, elementi di fatto dai quali possa evincersi una qualche psicosi o comunque una qualche malattia mentale tale da escludere o scemare grandemente la capacità di intendere e di volere dell'indagata al momento del fatto. Probabilmente, come è stato dimostrato nel paragrafo 11, dopo la commissione del fatto si è verificata una amnesia dissociativa. Non è dato sapere se questo disturbo sia stato determinato unicamente dal trauma ovvero se esso sia la manifestazione di un più ampio disturbo della personalità che già minava la salute mentale della Franzoni prima del fatto.

materasso. I pantaloni del pigiama sono stati invece ritrovati sul lato diritto tra le falde del piumone, in parte ripiegato su se stesso al momento del rinvenimento. Nella zona giorno sita al piano terreno, poste nel disimpegno che dà accesso al bagno, sono state rinvenute un paio di ciabatte in plastica di colore bianco appartenenti all'indagata. Anche tali ciabatte sono state sequestrate siccome presentavano delle tracce ematiche sulla suola. Dalle fotografie eseguite presso la camera mortuaria di Aosta si desume un'altra circostanza di fatto. La mano sinistra della piccola vittima riporta sulle prime falangi delle dita indice e medio, alcune ferite lacero-contuse. Dalla natura della lesione e dalle altre considerazioni espresse nella relazione del Prof. Viglino, si può sicuramente affermare la priorità temporale di tali ferite rispetto a quelle inferite sul capo della vittima. In altre parole Samuele, prima di essere stato colpito al capo è stato colpito alla mano sinistra, mentre cercava di difendersi. Ne consegue che Samuele, seppur quando ormai era troppo tardi, ha visto il proprio assassino. Inoltre, siccome il corpo del bambino non risulta essersi spostato dal luogo in cui si trovava, delle due l'una: o Samuele è stato colpito mentre dormiva, ma ciò è escluso per la presenza della ferita da difesa sulla mano; oppure si deve ritenere che è stato colpito mentre era sveglio e allora, non essendo mosso, deve ritenersi che Samuele conosceva l'assassino, e che non si aspettasse nessun'azione violenta da parte di questa persona. In questo senso, si può affermare che la posizione del cadavere di Samuele parla.



Il Giudice per le indagini preliminari della Procura di Aosta Fabrizio Gandini

Salvato/Ap

LE PRIME DICHIARAZIONI

Dopo le cose, le persone. Sul luogo del delitto, prima dell'apposizione dei sigilli, intervengono molte persone. Il corpo del povero Samuele viene ritrovato dalla madre, dopo che questa è uscita per accompagnare allo scuolabus l'altro bambino, Davide. Alla scoperta del corpo seguono le richieste di aiuto. Prima alla vicina Daniela Ferrod, che si tocca sul balcone della propria abitazione. Poi, per mezzo del telefono, alla Dott. ssa Ada Satragni (08:27:30), al 118 (08:28:17) ed infine al marito (08:29:26), chiamato non direttamente ma per mezzo della segretaria. Occorre rilevare che l'arrivo dei soccorritori determina un irreversibile mutamento della scena del delitto: il corpo del bambino viene spostato dal letto e portato all'esterno dell'abitazione. La posizione in cui si trovava il corpo del piccolo Samuele al momento dell'aggressione può essere desunta unicamente sulla scorta delle dichiarazioni rese dalle sole tre persone che ebbero modo di vedere il corpo ancora nel letto: l'indagata, Daniela Ferrod

ed Ada Satragni. Vediamo quindi di ricostruire la scena del delitto quale essa si presentava alle persone che il giorno dell'omicidio sono entrate nella camera da letto dei coniugi Lorenzi. Annamaria Franzoni dichiara che dopo aver portato il figlio maggiore alla fermata dello scuolabus: «Sono tornata a casa velocemente ho aperto la porta ho ritrovato la mia borsa per terra dove l'avevo lasciata con il portafoglio, sono scesa di sotto da Samuele ed ho visto che si era girato a pancia in su e tirato la coperta sopra il capo. Ho creduto che volesse giocare a nascondino come era solito fare con il fratello quindi ho tirato giù la coperta e l'ho visto in un lago di sangue che respirava affannosamente ed era pallido. A quel punto ho iniziato a chiamarlo ho sentito che respirava (...)

dopo aver tirato giù le coperte ed aver scoperto la pozza di sangue dove si trovava Samuele ho guardato ed ho iniziato a vedere che c'erano chiazze di sangue dappertutto». Indi, nella rapida successione di pochi minuti, intervengono sulla scena del delitto anche Daniela Ferrod e Ada Satragni. La Ferrod dichiara di essere stata chiamata dalla Franzoni. L'indagata le dice che Samuele perde sangue dalla testa, e poi rientra nella propria abitazione passando dalla porta-finestra del piano terra. La Ferrod entra in casa dei Lorenzi e descrive la scena del delitto nei termini che segue: «Sono entrata in camera da letto, quella di Annamaria e Stefano, ed ho visto il bambino Samuele supino sul letto, con indosso il pigiama, con tutta la faccia e la testa piena di sangue (...) ho notato che c'era del sangue sulla parete dietro il letto. Il bambino si lamentava, emetteva dei suoni, apriva e chiudeva gli occhi». Ha poi precisato che «Samuele era disteso sul letto matrimoniale in posizione supina sulla parte sinistra del letto, guardandolo dalla finestra, e si presentava con il viso coperto di sangue. Il bambino indossava il pigiama ed era com-

Il testo delle intercettazioni: «Io spero che sia stato ucciso»

Dialogo intercettato all'interno della caserma St. Pierre il 31/1/2002
Carabiniere: è stata male durante la notte?
Franzoni: sì, ero nervosa... dentro di me avevo capito...
Carabiniere: so che è dura da accettare signora... quando succedono disgrazie... perché sono disgrazie...
Franzoni: lo so, ma purtroppo ci sono anche delle madri che ammazzano i figli, ce n'è...
Sempre all'interno della stazione Carabinieri di St. Pierre, dialogo tra l'indagata ed un altro militare
Franzoni: lo spero che sia stato ucciso, stia tranquillo...
Giannini: non ho capito...
Franzoni: lo spero che sia stato ucciso
Giannini: perché?
Franzoni: perché è una cosa atroce... io spero che sia vero, una cosa... un problema perché io mi sento sola... pensavo ed ero convinta che gli sia esplosa la testa... anche se... però lo accetterei... non che qualcuno lo ha ucciso.

pletamente scoperto, almeno sino alle ginocchia, non ricordo se proprio fino ai piedi. Il piumone che copriva il letto si presentava scostato sulla parte destra del letto matrimoniale, sempre secondo la mia visuale».

A questo punto fa il suo ingresso nella vicenda Ada Satragni. Già alle ore 8:27:30 l'indagata la chiama a casa, richiedendo il suo aiuto. La conversazione dura complessivamente 65 secondi. Tuttavia la prima persona a vedere il corpo del piccolo Samuele, dopo la madre, è stata la Ferrod. Quando la Ferrod entra nella camera da letto, la Franzoni le dice subito di andare a chiamare la Satragni: «Annamaria era in piedi vicino al letto, aveva le mani lungo i fianchi e non toccava il bambino. Era lì che guardava il bambino, non piangeva, forse era sotto shock e mi diceva di andare a chiamare Ada, la dottoressa Satragni, che abita lì vicino perché venisse subito». Entra quindi in scena la Satragni. La Franzoni, nel corso della concitata conversazione delle ore 08:27:30 le ha detto «di andare immediatamente a casa sua, di fare prestissimo perché c'era Samuele che stava perdendo sangue dalla bocca, tanto sangue» esclamando subito dopo «gli sta scoppiando il cervello oppure gli è scoppiato il cervello». La Satragni entra quindi nell'abitazione dei Lorenzi: «Appena giunta ho trovato il bambino collassato in una pozza di sangue con una ferita importante a livello dell'osso frontale sulla parte destra, una lesione molto importante aperta da cui usciva della materia cerebrale e altre piccole lesioni sulla parte alta del viso». Successivamente la Satragni ha ulteriormente precisato la descrizione del-

va una ferita sulla fronte del bambino che aveva provveduto a tamponare. Sono rimasta sconvolta dalla lesione, questa aveva bordi netti, era ampia e si vedeva materia cerebrale fuoriuscire (...). Nella camera da letto entrano anche Vito Perret, residente nei pressi, Alberto Enrietti e altre persone dell'equipaggio dell'elicottero del 118 (...).

Da questo momento si scontrano due spiegazioni dei fatti radicalmente diverse tra di loro. Mentre l'indagata ed Ada Satragni continuano ad attribuire il fatto a cause naturali (aneurisma, esplosione della testa...), i soccorritori del 118 si rendono conto, una volta entrati nella camera da letto, che è successo qualcosa di strano, sicuramente non imputabile a cause naturali. Tanti è che (...) chiama i Carabinieri. Dopo la partenza dell'elicottero, all'interno dell'abitazione entrano nuovamente la Franzoni, il marito, la Satragni ed altre persone ancora. La Ferrod e Stefano Lorenzi, in particolare, vanno nella camera da letto; la Ferrod chiude la porta-finestra che dà sul prato. A questo punto i coniugi Lorenzi sono in partenza per l'ospedale di Aosta...

Sulla base dei fatti sopra esposti si possono trarre, con ragionevole certezza, alcune conclusioni utili per la ricostruzione dei fatti:

- La Franzoni resta da sola sul luogo del delitto con il cadavere per circa quattro-cinque minuti tra la scoperta del corpo e l'arrivo della Ferrod;
- La Franzoni dispone inoltre di un altro lasso temporale più breve, tra l'uscita di casa della Ferrod e l'arrivo della Satragni;
- Dopo l'arrivo della Satragni ed il suo intervento sul corpo del bambino la scena del delitto è irreversibilmente mutata;
- Tra la partenza dell'elicottero e l'arrivo dei Carabinieri trascorre un ampio lasso temporale, valutabile in 40 minuti circa, durante il quale la scena del delitto è liberamente accessibile a tutti.

clicca su

www.unita.it

Il testo integrale dell'ordinanza del Gip sul "giallo di Cogne"